

umida, tendenzialmente utilizzata nelle discariche e seppellita, mentre sappiamo che ci sono aziende e società che si occupano di ricerca per riutilizzare il più possibile sia il CDR che la FOS. Dobbiamo in qualche modo incentivare la ricerca di tutte quelle attività che ci consentano di abbattere la quota di rifiuti conferiti all'interno dei TMB, quindi la quota di rifiuti indifferenziati, proprio per riutilizzare anche quella parte. Questo, a grandi linee, è il nostro il nostro programma.

[...]

Per quanto riguarda proprio gli impianti di proprietà AMA, Ponte Malnome e Rocca Cencia, dobbiamo entro dicembre 2016 – riguarda le azioni che stavo leggendo prima – presentare tutte le istanze autorizzative per il recupero di circa 300 tonnellate al giorno di frazione secca di multimateriale. Anche questo ci consentirà di aumentare gli impianti attualmente coinvolti nella gestione del ciclo dei rifiuti. Questo andrebbe fatto entro dicembre.

[...]

Noi vogliamo proprio che AMA diventi padrone dell'intero ciclo dei rifiuti, quindi, sostanzialmente, vogliamo togliere i privati per quanto riguarda anche il trattamento del materiale e vogliamo essere noi a venderlo al mercato¹³⁰

Sempre il 5 settembre 2016 anche l'assessora Muraro è intervenuta sul tema dell'impiantistica, dettagliando così le intenzioni dell'amministrazione:

“Per quanto riguarda invece l'impiantistica, a parte le idee strane che aveva l'azienda di posizionare un impianto di compostaggio in una zona dove non ci stava minimamente, così come abbiamo verificato, quella di Rocca Cencia è una zona dove già ci sono dei problemi che non sono stati rilevati nella documentazione, che però non ho; come assessore ho dovuto parlare con il dipartimento e loro mi hanno sottolineato che c'erano dei problemi di emissioni, quindi, ricordando il problema dell'impianto di TMB che già c'era, in cui erano stati riscontrati dei problemi di emissioni e quindi di stoccaggi aperti, stiamo valutando ciò per mettere mano all'impiantistica. Tuttavia, lì l'impianto di compostaggio da 50.000 tonnellate non ci sta proprio, neanche come viabilità. Su quell'area sono già autorizzati gli stoccaggi e l'ampliamento di un impianto di multimateriale, quindi già ci si può muovere; pertanto abbiamo scelto questa strada. Adesso sono in atto le conferenze dei servizi dell'Ecodistretto famoso, quindi bisognerà capire bene in che modo muoversi, ovvero ritirare l'autorizzazione e dare seguito a quello attualmente autorizzato, quindi un impianto maggiore, ampliato dell'impianto di multimateriale attualmente esistente. Per quanto riguarda gli impianti di compostaggio, stiamo facendo una ricognizione a livello regionale perché non ha senso far nascere impianti di compostaggio come funghi quando poi si verrebbe a creare un problema. Abbiamo verificato che tutti gli impianti di compostaggio attualmente in itinere in regione Lazio, hanno nelle premesse la richiesta di autorizzazione per i rifiuti organici di Roma: ne prendiamo atto, per cui ci sono parecchi impianti già con avviamento e iter autorizzatorio a buon punto. Sono poco distanti da Roma, quindi vediamo. Ci avvarremo, però, anche dell'impianto di ACEA. ACEA ha impianti di compostaggio e, per forza di cose, deve iniziare a lavorare anche per il 51 per cento della sua compagine societaria.

[...]

Per quanto riguarda, invece, l'altro discorso degli impianti, effettivamente – mi riferisco al sito di discarica – stiamo valutando intanto che cosa abbiamo trovato. Mi riferisco alla percentuale di raccolta differenziata. Per capire se ci vuole un sito di discarica e

¹³⁰ Sul punto si vedrà più oltre, in questo paragrafo, la traduzione nel nuovo Piano industriale di AMA S.p.a, che prevede, al 2021, il passaggio della capacità di trattamento dell'azienda *in house* del comune di Roma, dal 20,4% al 29,4%.

capirne soprattutto la volumetria, dobbiamo fare riferimento a ciò a cui andremo incontro, quindi a una proiezione. Attualmente la raccolta differenziata è un 41-42 per cento, come ha sempre detto Fortini. Stiamo valutando questo, perché non ci tornano i conti. ISPRA dice qualcos'altro. Alla fine, dobbiamo valutare quello che abbiamo.

Stiamo facendo un *audit* sulla percentuale di raccolta differenziata perché non ci accontentiamo di verificare la percentuale, ma dobbiamo verificare dove va a finire il materiale, che cosa viene fatto di questo materiale e come è impostata la raccolta differenziata dell'organico in tutta la città. [...] Sulla base di quello che troviamo, di quello che andremo a fare e che vogliamo fare nel recuperare molto la parte di secco, vedremo le volumetrie necessarie.

[...]

Salario è un tema pesante. In effetti va fatta la modifica dell'autorizzazione per non prendere in giro, ancora una volta, i cittadini. Noi dobbiamo fare questo. Mi sono data un cronoprogramma: entro fine anno dobbiamo depositare un progetto, quello a cui si riferiva la sindaca; su quella base, presentando il progetto, si va a modificare l'autorizzazione.

Quello è un impianto di proprietà AMA, per cui non possiamo, come vorrebbero i cittadini, chiuderlo definitivamente. Anch'io auspicherei che non ce ne fosse bisogno, però non è possibile. Bisogna essere chiari e dire la verità. Verrà, però, utilizzato, ad esempio, per il recupero dei materassi, di ingombranti, per i quali, in questo momento, AMA paga molto e anzi il flusso è chiuso, quindi abbiamo un problema rilevante. C'è un problema di occupazione e si potrebbe incentivare benissimo l'occupazione. L'impianto del Salario diventerà un polo tecnologico di materia prima seconda.

[...]

Per quanto riguarda Orvieto, l'elenco che è stato inserito in quel discorso dell'onorevole sindaca nell'assemblea capitolina straordinaria era l'elenco dell'impiantistica di riferimento di ACEA. È ovvio che prima d'andare a Orvieto dobbiamo saturare la nostra impiantistica.

[...]

il TMB [Salario] in quanto tipologia di impianto di trattamento meccanico biologico si chiude e viene trasformato in polo tecnologico di materia prima seconda. Questo vuol dire che si parte da un multimateriale, quindi ingombranti, materassi, questa è la tipologia di impianto di recupero.

Sui tempi abbiamo detto che da qui a fine anno presenteremo il progetto, una volta ottenuta l'autorizzazione, perché siamo legati all'autorizzazione, cosa che non era mai stata richiesta da quando la precedente amministrazione aveva fatto i proclami di chiusura dell'impianto."

Sul tema della necessità di una discarica di servizio, cinque mesi più tardi, il 31 gennaio 2017, la subentrata assessora alla sostenibilità ambientale, Giuseppina Montanari, a specifica domanda della Commissione, ha risposto con un auspicio futuro: "il nostro orientamento è che confidiamo di avere un sistema di gestione dei materiali post-consumo che non ci obblighi a intervenire in questa direzione" (si intende dunque: a non realizzare una discarica di servizio per i rifiuti di Roma Capitale); mentre sullo stesso tema l'assessore regionale all'ambiente, Mauro Buschini, audito nella seduta del 1° febbraio 2017 solo un mese dopo ha ribadito una posizione netta:

"Signor presidente e signori membri della Commissione, io credo fermamente nello sviluppo della raccolta differenziata, nel riuso e nel riciclo dei rifiuti e spero davvero che Roma e il Lazio raggiungano l'80 per cento di raccolta differenziata e si approssimino a rifiuti zero. Quando ciò accadrà, non avremo più bisogno di discariche

e neanche di TMB; tuttavia, fintanto che questo obiettivo non sarà conseguito, Roma non può dire di non avere bisogno di discariche perché sta usando quelle di altri. Il giusto percorso, al contrario, è quello di organizzarsi la propria discarica e, contemporaneamente, accelerare lo sviluppo della raccolta differenziata in modo che di quella discarica ci sia sempre meno bisogno [...] La discarica di Roma è sempre stata urgente [...] da quando si diceva che ne dovevamo trovare un'altra perché andava chiusa Malagrotta, fino a quando si è chiusa Malagrotta. Oggi passiamo dall'urgente al non più rinviabile, anche perché, dopo la chiusura di Malagrotta, continuando così, di fatto abbiamo riempito quasi tutte le discariche del Lazio. Immaginerete che la regione può quindi avere una difficoltà a dire ora a una provincia, la quale ha avuto già l'onere di costruire una discarica, che quella discarica si è riempita per i rifiuti di Roma ed ora bisogna immaginarne un'altra, quando poi Roma stessa ci dice che della discarica non c'è bisogno. Senza alcuna polemica, io credo che noi abbiamo bisogno di affrontare la questione per quella che è: va bene la crescita della differenziata [...] però ora, nella fase impellente, c'è bisogno di una piccola discarica di servizio”.

Nella stessa seduta del 1° febbraio 2017 l'assessore Buschini sottolineava inoltre il tema della trasferimento dei rifiuti urbani prodotti nel territorio della Capitale verso l'estero: “la regione Lazio ha autorizzato il trasporto transfrontaliero di rifiuti urbani indifferenziati di Roma Capitale soltanto come misura straordinaria e temporanea, per il tempo strettamente necessario a Roma Capitale ad adottare le misure infrastrutturali per la chiusura del ciclo dei rifiuti nel perimetro metropolitano. Le procedure di notifica finora pervenute e autorizzate attengono a 70.000 tonnellate in Austria via ferrovia, al ritmo di circa 2.500 tonnellate spedite con quattro treni settimanali. È presumibile che il quantitativo sarà esaurito in circa 7-8 mesi. Riteniamo che questo tempo sia sufficiente a Roma Capitale per localizzare la discarica di servizio, di cui essa ha assoluta necessità, nonché per allestire il progetto costruttivo e avviare l'iter autorizzativo. Se questo accadrà, potremmo considerare un ulteriore breve conferimento all'estero di rifiuti indifferenziati destinati al recupero di energia e con ciò potremmo interloquire con la Commissione europea affinché vi sia comprensione e collaborazione. Diversamente, non saremmo credibili e il rischio di incappare in nuovi procedimenti di infrazione alle direttive dell'Unione europea sarebbe assai elevato. D'altra parte, il confronto sulla localizzazione della discarica di servizio per Roma Capitale è in corso fin dal 2006, quando già da allora si prevedeva la chiusura della discarica di Malagrotta. Con tutte le amministrazioni di Roma Capitale, la regione Lazio ha, nel tempo, discusso e confrontato ipotesi e opzioni. Dopo la chiusura effettiva di Malagrotta, però, la questione si è fatta impellente. Già con l'amministrazione di Ignazio Marino la regione ha ripetutamente insistito affinché Roma Capitale si esprimesse sul punto. Per tutta la fase commissariale, guidata dal prefetto Tronca, il tema è rimasto comprensibilmente sospeso; tuttavia, ora, mentre 10.000 tonnellate al mese di rifiuti tal quali valicano le Alpi e mentre altre 10.000 tonnellate al mese ingombrano impianti e suoli di altre province del Lazio, che fanno il loro dovere (mentre, cioè, 20.000 tonnellate al mese di rifiuti tal quali generati a Roma vengono affidati alla responsabilità di altri), sarebbe inopportuno pensare che questa possa essere la configurazione a regime del ciclo dei rifiuti della capitale d'Italia [...]

Roma, oggi, ha bisogno dei TMB di Colfelice, di Aprilia e di Aielli; ha bisogno degli inceneritori di Colleferro e San Vittore, così come ha bisogno di altri 49 impianti dislocati in dieci regioni italiane e in tre Stati esteri, mentre usa anche inceneritori austriaci. Senza questi soccorsi sarebbe in permanente emergenza ed è assai difficile persuadere i cittadini di altri territori laziali, mentre Roma dichiara di non aver bisogno di nessun impianto di recupero o smaltimento.”

Esiste quindi un evidente diversità di vedute fra la regione Lazio, ente deputato alla emanazione della pianificazione regionale e l'approccio invece indicato dalla dall'amministrazione capitolina segnata, peraltro, da contrasti e avvicendamenti di posizioni, con una situazione ambientale oggetto di polemiche. Nella seduta – tenutasi il 31 gennaio 2017 - dedicata alle audizioni della nuova assessora alla sostenibilità ambientale di Roma Capitale, Giuseppina Montanari, dell'assessore alla riorganizzazione delle società partecipate di Roma Capitale, Massimo Colombari, di Antonella Giglio, nuovo amministratrice unica di AMA S.p.A., di Stefano Bina, nuovo direttore generale di AMA S.p.A.¹³¹,

l'assessora Montanari ha illustrato i piani dell'amministrazione sulla "gestione sostenibile dei materiali post-consumo" e sulla riduzione dei rifiuti, indicando, come obiettivo a breve termine, quello definito "Roma città pulita", da perseguire con analisi e interventi organizzativi su AMA, e con un richiamo alle indicazioni dell'Unione europea: "riteniamo che sia essenziale definire lo stato dell'arte, ed è quello che stiamo cercando di fare, della gestione di AMA con una *due diligence* aziendale, che ha come obiettivo quello di una valutazione della situazione finanziaria e di una valutazione dell'assetto tecnico-organizzativo, ovviamente in una relazione attiva con la normativa nazionale ed europea e, in generale, una valutazione complessiva dell'ottimizzazione della logistica aziendale. Ci tengo molto a dire che un altro orientamento fondamentale per noi è l'applicazione della gerarchia dei rifiuti indicata dalla Commissione europea, che mette al primo posto la riduzione della preparazione dei rifiuti e al secondo posto la preparazione per il riutilizzo. Sappiamo tutti della raccolta differenziata e del riuso, ma credo che tradurre in indicazioni di tipo industriale e anche di tipo gestionale, questo orientamento della Commissione europea e della direttiva europea, sia fondamentale. Preparazione per il riutilizzo significa individuare le filiere che devono essere sviluppate e potenziate. Dicevo che un altro obiettivo metodologico [...] riguarda l'ottimizzazione della logistica aziendale attraverso un'analisi, una razionalizzazione - e sarà quello che faremo nei prossimi mesi - che riguardano generalmente l'organizzazione della gestione, che per la città di Roma è un problema molto importante, la razionalizzazione dei costi di trasporto; l'analisi delle riduzioni delle emissioni inquinanti e dei mezzi per la raccolta, il trasporto e l'impatto della flotta AMA sul traffico urbano ed extraurbano; la revisione di tutto il modello gestionale organizzativo di spazzamento e di raccolta, per trasformarli in un modello efficiente, che funzioni, che faccia di Roma «Roma città pulita»".

Successivamente, con la deliberazione di Giunta comunale n. 47 del 30 marzo 2017 è stato approvato il "Piano per la gestione dei materiali post-consumo 2017 - 2021 del comune di Roma. Il piano individua 12 azioni di riduzione dei materiali post-consumo (rifiuti) finalizzate a riportare Roma nella media nazionale in termini di produzione pro capite di RU.

Infatti, la produzione di rifiuti pro capite a Roma, allo stato attuale, è di circa 600 kg/abitante*anno, contro una media nazionale di 486,7 kg/abitante*anno e di 543,2 kg/abitante*anno per il Centro Italia in parte a causa del pendolarismo dei lavoratori impiegati nella Capitale, in parte a causa delle presenze turistiche che sono massicce durante tutto l'anno, nonché per la presenza di studenti universitari impegnati nei diversi atenei della città.

¹³¹ Presenti con loro: Mariella Maffini e Stefano Cicerani, in servizio presso l'assessorato alla sostenibilità ambientale di Roma Capitale, Isidoro Bonfà, in servizio presso il dipartimento tutela ambientale area rifiuti di Roma Capitale, Marta Giovanna Geranzani, dipartimento tutela ambientale area rifiuti, Cristiano Ceresatto, dell'assessorato alla riorganizzazione partecipate.

L'assessora alla sostenibilità ambientale di Roma Capitale, Giuseppina Montanari, in audizione davanti alla Commissione il 31 gennaio 2017 aveva chiarito gli obiettivi del piano in via di approvazione "Vorremmo già subito dare una chiave di lettura a quello che stiamo facendo, cioè ragionando sui rifiuti come una grande opportunità per il territorio [...] Io mi vorrei già soffermare sui nostri obiettivi, sull'analisi attuale della situazione e sulle prospettive dal punto di vista sia del piano di riduzione dei rifiuti sia della raccolta differenziata domiciliarizzata, poi dedicata alle utenze domestiche e non domestiche, sia allo sviluppo di un'impiantistica che va nella direzione della valorizzazione di quello che, purtroppo, oggi nel nostro Paese è ancora valore perso. Quando noi creiamo rifiuti, creiamo valore perso che purtroppo finisce prevalentemente in discarica in questo nostro Paese. Naturalmente, questo è causa di una perdita anche economica, di una perdita per l'ambiente e di una perdita anche dal punto di vista sociale. Questa è un po' la chiave di lettura che sta dietro al nostro impegno."

Le 12 azioni di prevenzione individuate nel piano, e di seguito riportate, hanno ognuna un obiettivo specifico e, nelle intenzioni dell'amministrazione, dovrebbero permettere una riduzione complessiva del 16,5 per cento della produzione totale di rifiuti urbani nel territorio romano:

1. Ecoacquisti attraverso la Green Card
2. Programma per la riduzione degli imballaggi: Progetto "Acque di Roma"
3. Programma per la riduzione degli imballaggi: Incentivazione del ricorso a prodotti alla spina
4. Programma contro lo spreco alimentare nella ristorazione e nella distribuzione
5. Promozione del compostaggio domestico e introduzione del compostaggio di comunità
6. Promozione dell'uso di pannolini riutilizzabili per neonati
7. Promozione dei centri di riparazione e riuso
8. Programma "acquisti verdi" (Green Public Procurement)
9. Regolamento Ecofeste
10. Incentivazione alla riduzione dei rifiuti attraverso l'applicazione della tariffazione puntuale della produzione di rifiuto secco residuale
11. Progetto di valorizzazione degli scarti verdi di Roma
12. Protocollo per la gestione dei rifiuti dell'edilizia

Il piano stima che l'insieme delle strategie di prevenzione dei rifiuti sopra dettagliate porteranno ad una riduzione della produzione di 170.000 tonnellate al 2021 e al raggiungimento di una percentuale di raccolta differenziata, al 2021, del 70 per cento, partendo da un valore medio registrato nel 2016 pari al 43 per cento.

Per il raggiungimento del 70 per cento di raccolta differenziata l'amministrazione prevede l'estensione del servizio porta a porta a tutta la città realizzando, laddove gli spazi condominiali non consentano il posizionamento di bidoncini e mastelli, le "Domus ecologiche" cioè spazi recintati con accesso controllato ad uso dei residenti afferenti allo specifico condominio, dove poter collocare i contenitori destinati alla raccolta dei rifiuti¹³².

Per le utenze non domestiche, che contribuiscono per circa il 40 per cento al totale dei rifiuti urbani del comune di Roma, l'amministrazione prevede un progetto dedicato

¹³² Al momento risulta realizzato uno di questi spazi, delle dimensioni di sei metri per sei, in una scuola di Ostia

<http://www.amaroma.it/media/news/3910-nella-scuola-del-infanzia-la-gabbianella-di-ostia-inaugurata-la-prima-domus-ecologica-di-roma.html>

La previsione che si trova sul sito dell'azienda municipalizzata è della realizzazione di duecentocinquanta strutture all'anno per quattro anni.

avente per obiettivo l'estensione della raccolta dedicata (porta a porta) per gli esercizi commerciali su tutto il territorio comunale.

Nelle intenzioni dell'amministrazione chiaramente riportate nel piano (azione 5) la gestione dei rifiuti organici sarà effettuata mediante:

raccolta differenziata ed avvio ad impianti di recupero specifici (digestione aerobica e/o compostaggio);

compostaggio collettivo (es. di quartiere o di condominio);

autocompostaggio per utenze domestiche e non domestiche.

Con riferimento alle soluzioni individuate per la gestione dei rifiuti organici di Roma, l'assessora ha dichiarato che "prima di fare delle proposte di modifiche o di *revamping* degli impianti, vorremmo avere, con la collaborazione anche di soggetti che sono enti morali, come la Scuola agraria del Parco di Monza, una progressiva modifica dell'assetto impiantistico che valuti sia le criticità osservate sia gli eventuali elementi virtuosi, tutte le performance complessive degli impianti e gli spazi di miglioramento.

In ogni caso, l'obiettivo è, per il rifiuto urbano, la diminuzione del 48 per cento; per l'organico, che credo molto importante, il 48 per cento; con un'attenta analisi, ma mi riservo valutazioni più specifiche quando avremo la documentazione, il raddoppio delle capacità di Maccarese, da 20.000 a 40.000 tonnellate all'anno; l'eventuale realizzazione di due nuovi impianti da 40.000 tonnellate. In realtà, questo è da valutare sulla base di queste criticità, ma il nostro obiettivo è sviluppare gli impianti di comunità. Crediamo che l'abbattimento e la capacità di valorizzare questa frazione merceologica dei materiali post-consumo sia soprattutto nella realizzazione degli impianti di comunità. Solo, però, quando avremo a disposizione un'attenta analisi impiantistica delle potenzialità, saremo in grado di rispondere."

Ed ancora Antonella Giglio, Amministratore unico di AMA S.p.A. in audizione il 31 gennaio 2017: "Noi stiamo facendo uno studio sul problema [...] in modo da poter avere dei risultati di fattibilità. Appena sarà pronto questo studio, lo trasmetteremo e avremo modo di valutarlo con la dovuta attenzione."

Tale studio, nelle aspettative dell'allora amministratore unico, sarebbe stato pronto entro due o tre mesi.

Nel rispondere alle domande della Commissione circa i livelli di raccolta differenziata stimati nel piano, l'assessora, nel corso della citata audizione, chiarisce: "Il dato deve essere sempre parametrato alla riduzione della produzione di rifiuti. Da 1.700 passiamo a 1.500¹³³, che significa che in sostanza abbiamo la possibilità di aumentare di circa 316.000 tonnellate la raccolta differenziata al 2021. Abbiamo fatto anche un'analisi specifica, anche grazie al lavoro di AMA e del dottor Bina, dell'incremento suddiviso in termini percentuali sulle diverse filiere di raccolta. Il risultato finale dovrebbe essere questo: un incremento potenziale che ci porta a 1.051.000 tonnellate di raccolta differenziata al 2021. Ovviamente, è un dato prudenziale e tendenziale, nel senso che per ogni anno abbiamo indicato le dimensioni di questa prospettiva e di questo sviluppo. (...) Rimarrebbero 449.000 tonnellate, sì, il dato è quello, ovviamente su 1,5 milioni... Esatto. Sarebbe un incremento della raccolta differenziata del 70 per cento."

Alle 12 azioni di prevenzione descritte si affiancano 5 progetti: "mercati a impatto zero" che prevede l'ottimizzazione delle attività mercato per mercato, al fine di ridurre la produzione ed ottimizzare la raccolta ed il conferimento differenziato delle diverse frazioni di materiali post consumo, con particolare attenzione alla frazione organica, intercettando i cibi ancora edibili, da avviare a cittadini bisognosi, e conferendo correttamente gli scarti alimentari non edibili; "scuole rifiuti zero" per l'estensione del

¹³³ Si intende: riduzione da 1.700.000 tonnellate annue a 1.500.000 tonnellate annue nel 2021.

porta a porta a tutte le scuole romane con un programma dedicato che tenga presente le specifiche problematiche dei diversi istituti, compresa quella del conferimento di materiali ingombranti; “piccoli RAEE” per l’attivazione di una rete di raccolta dei piccoli elettrodomestici con la collaborazione degli esercizi commerciali, incentivando i cittadini con i *crediti green*; “metalli non di imballaggio” con lo scopo di realizzare all’interno dei Centri di raccolta AMA delle postazioni dedicate al ritiro dei metalli; “oli vegetali esausti” finalizzato a individuare una rete di punti di raccolta in spazi privati, andando a valorizzare anche economicamente gli oli vegetali esausti.

Nel merito dei progetti previsti, nel corso dell’audizione l’assessora Montanari ha riferito:

“Come sapete, quando finiscono i mercati si raccolgono tantissimi rifiuti. L’utilizzo delle cassette ripiegabili, ad esempio, e anche altre azioni rientrano nell’elaborazione di questo progetto di raccolta differenziata presso i mercati e mercati a rifiuto zero, progetto che intendiamo realizzare a partire anche da subito. Anche la tariffazione puntuale costituisce un elemento centrale per la riduzione, non solo perché aiuta il cittadino a produrre meno rifiuti e a pagare meno – si paga solo quello che si conferisce – ma perché consente di ottenere anche in questo caso un risultato molto concreto. Sono molto importanti gli acquisti verdi delle pubbliche amministrazioni. Io credo moltissimo e sono convinta che, dal punto di vista politico e strategico, visto che c’è un obbligo di legge, tutte le pubbliche amministrazioni debbano cominciare davvero a prendere sul serio questa norma di legge, a partire da noi, mentre ancora oggi purtroppo si vede l’utilizzo di materiali non biodegradabili, non riutilizzabili. Se tutte le pubbliche amministrazioni italiane, a partire da quella di Roma – noi abbiamo una delibera che approveremo a breve – non riprendono le indicazioni normative di questo Parlamento, da questo punto di vista importantissimo, se non si riprendono questi orientamenti sugli acquisti cosiddetti *green public procurement*, gli acquisti verdi della pubblica amministrazione, noi crediamo che questo non possa poi prescindere dal fatto che purtroppo poi i rifiuti finiscono dove non devono. Alla fine, il calcolo di questo nostro piano ci dovrebbe portare almeno al 19 per cento di riduzione della produzione dei rifiuti, che potrebbe portare anche a più di 300.000 tonnellate. Nell’attuale bozza di piano, abbiamo individuato 200.000 tonnellate al 2021”.

Il piano individua, inoltre, il VI Municipio di Roma Capitale¹³⁴ quale territorio di riferimento per dare attuazione alle misure delineate sia in termini di prevenzione della produzione dei rifiuti che di ottimizzazione della raccolta differenziata, con l’obiettivo del 70 per cento. Il VI Municipio costituirà negli obiettivi del piano un modello di base da trasferire, con le adeguate misure di adattamento, agli altri Municipi della Capitale.

Il piano di ampliamento della raccolta differenziata domiciliare prevede un incremento di 100.000 nuove utenze ogni anno iniziando, come evidenziato, dal Municipio VI. Attualmente 951.500 sono gli abitanti serviti dal porta a porta.

Sulle tempistiche previste l’assessora Montanari aveva evidenziato durante l’audizione del 31 gennaio 2017 che “ci sarà, tra la fine di febbraio e l’inizio di marzo, la partenza del progetto di raccolta porta a porta nel VI Municipio; l’incremento delle raccolte stradali attuali; soprattutto, come dicevo, lo sviluppo delle oasi ecologiche dedicate condominiali; il potenziamento di alcuni servizi, come la raccolta ingombranti, che consentirà un aumento di raccolta differenziata dello 0,8 per cento; la raccolta abiti usati, per lo 0,8 per cento; la raccolta carta e cartone, in questo caso con un protocollo avviato con Comieco e che intendiamo sviluppare; il potenziamento dei centri di

¹³⁴ https://www.comune.roma.it/pcr/it/rag_gen_stat_terr_mun_vi.page

Il VI Municipio comprende le zone urbanistiche di Torrespaccata, Torre Maura, Giardinetti-Tor Vergata, Acqua Vergine, Lunghezza, Torre Angela, Borghesiana, S. Vittorino.

raccolta. Vi lasceremo anche il nostro piano di sviluppo delle isole ecologiche. Sono 32 quelle che intendiamo a breve realizzare. Sono già in fase di progettazione con un'individuazione esatta, e abbiamo portato anche il materiale. Questo ci consente, attraverso le isole ecologiche, di promuovere la raccolta differenziata anche dei materiali che possono essere pericolosi. Infine, ci sarà lo sviluppo di un progetto, che partirà anche questo a breve, per le utenze non domestiche [...]: consolidamento del servizio porta a porta; aumento delle frequenze medie di svuotamento; nuovo servizio di raccolta condominiale con le oasi ecologiche dedicate¹³⁵; ripresa del servizio di raccolta ingombranti e domiciliati e dei RAEE, i rifiuti elettrici ed elettronici, con un progetto che stiamo mettendo in campo con EcoRae [...] Un altro impegno di prossima realizzazione riguarda, per circa 175.000 tonnellate al 2021, la realizzazione di un'isola del recupero dei materiali post-consumo, in sostanza la realizzazione di un centro di separazione spinta del multimateriale¹³⁶, sempre per valorizzare quello che resta dalla raccolta differenziata, con annesso un centro di selezione per polimeri delle plastiche monomateriali: +48 per cento per l'organico, uno sviluppo di filiera del 37 per cento per carta e cartone, lo sviluppo del 14 per cento per la raccolta del vetro e +35 per cento di multimateriali."

Davanti alla Commissione era stata annunciata una serie di azioni di immediato avvio: "Innanzitutto, attraverso il compostaggio domestico individuale, che deve essere però promosso e sviluppato, soprattutto nelle grandi città [...] anche nella città di Roma è possibile potenziare questa dimensione. Tutto questo ci consentirebbe di ottenere un 2,58 in termini percentuali di riduzione. Col compostaggio domestico collettivo potremmo ottenere un risultato significativo in termini percentuali. Anche il cosiddetto compostaggio di comunità ci può consentire di avere un risultato almeno dello 0,5 per cento di riduzione. Poi c'è un'altra serie di azioni: la creazione dei centri di riuso; la creazione degli ecocentri. Parliamo di luoghi dove non solo si riducono i rifiuti, si rimettono in movimento i materiali post-consumo, ma dove si possono conferire materiali (carta, cartone, plastica dura, vetro e altro materiale) che possono essere recuperati. Un altro progetto riguarda i cosiddetti mercati a rifiuti zero. Come sapete, quando finiscono i mercati si raccolgono tantissimi rifiuti. L'utilizzo delle cassette ripiegabili, ad esempio, e anche altre azioni rientrano nell'elaborazione di questo progetto di raccolta differenziata presso i mercati e mercati a rifiuto zero, progetto che intendiamo realizzare a partire anche da subito"; a queste iniziative si associano negli effetti, secondo la prospettiva indicata dall'assessore, gli acquisti "verdi" delle pubbliche amministrazioni e la tariffazione puntuale¹³⁷.

¹³⁵ Così testualmente descritte dall'assessore, a domanda della Commissione: "le oasi ecologiche dedicate sono una forma di porta a porta destinato alle grandi utenze. Ovviamente, nel centro storico se ne vedono poche, perché non c'è posto, mentre nelle aree dove è possibile concentrare questo tipo di modello, aiuta a raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata domiciliarizzata. Quel tipo di oggi è dedicato a quegli utenti di quei condomini, che sono obbligati a conferire in quei luoghi"

¹³⁶ Il direttore generale Bina, in una successiva audizione del 28 giugno 2017, modifica questa prospettiva, condizionandola a sviluppi futuri: "È infatti innegabile che almeno uno dei due impianti TMB che eserciamo, non sia nel posto migliore possibile rispetto a Roma. Peraltro, in questo momento, non possiamo fare a meno di quella capacità di trattamento, salvo costringere Roma a sopportare condizioni di emergenza. L'impegno, anche nel piano industriale, è quello di dismettere questo impianto non appena le quantità di rifiuti raccolti consentiranno di farlo"

¹³⁷ Come si è visto più ampiamente nel § 2.3.2, il "Contratto di Servizio tra Roma Capitale ed AMA S.p.A. per la gestione dei rifiuti urbani e i servizi di igiene urbana valevole dal 1° aprile 2016 al 31 dicembre 2018" approvato con la Deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri della Giunta Capitolina n. 77 del 12 maggio 2016 prevede, all'articolo 6, che venga avviato un programma di sperimentazione di tariffazione puntuale, basato sulla quantità di rifiuti indifferenziati prodotti rilevata attraverso sistemi tecnologici avanzati, con il fine di una successiva applicazione generalizzata

In merito all'assetto e alla disponibilità impiantistica, Stefano Bina, direttore generale di AMA S.p.A. nel corso dell'audizione del 31 gennaio 2017 ha dichiarato che "dal punto di vista impiantistico e parlando solo di numeri, quindi integrando quello che ha detto l'assessore, i punti salienti della nostra previsione, che poi sarà alla base del piano industriale di AMA, sia delle prospettive di investimento della società sia della futura strutturazione dei piani finanziari tariffa del servizio ambientale per quanto riguarda l'utenza del comune di Roma, sono basati su tre presupposti principali.

Il primo è la previsione di una forte riduzione delle quantità di rifiuto urbano indifferenziato di RUR, rifiuto urbano residuo, che sarà necessario trattare. Nel 2016, abbiamo trattato 970[000] tonnellate in un anno. Prevediamo di dimezzare all'incirca questa quantità e, a questo fine, di essere in condizione di eliminare completamente la trasferta all'estero, di diminuire pesantemente la dipendenza da impianti terzi in Italia, sicuramente di eliminare tutta la dipendenza da impianti che sono al di fuori del Lazio per quanto riguarda il rifiuto urbano indifferenziato. Delle scelte potranno essere fatte anche in corso, comunque prevediamo di eliminare completamente il trattamento di rifiuti presso l'impianto di via Salaria, così che quest'impianto possa essere recuperato ad altri utilizzi, per esempio a una centrale di riuso o di recupero di materia invece di rifiuti, e anche di gestire l'impianto di Rocca Cencia in funzione dei fabbisogni di smaltimento che emergeranno.

Per quanto riguarda l'organico, prevediamo, come ha detto l'assessore, di ampliare la capacità di trattamento dell'impianto Maccarese. Questo non vorrà dire, però, aumentare i flussi verso quest'impianto. Oggi, buona parte dei flussi è legata alla trasferta che da quest'impianto viene avviata verso i paesi del nord Italia, che di fatto riguarda oltre 100.000 tonnellate all'anno. Prevediamo di ridurre drasticamente le quantità conferite a Maccarese pur potenziando il trattamento in loco dei materiali. Prevediamo di dotare AMA di una capacità di trattamento per 80.000 tonnellate, compatibilmente con l'accettabilità del territorio rispetto a questa prospettiva¹³⁸.

Per quanto riguarda la quantità di organico che diventerà importante, diventeranno 300.000 tonnellate all'anno secondo le nostre previsioni. Oltre le 120.000 che potranno essere trattate autonomamente da AMA anche con impianti di prossimità e impianti di compostaggio domestico, quindi con discorsi più localizzati, peraltro in affiancamento alle nostre isole ecologiche, che realizzeremo su tutto il territorio, c'è anche una previsione di appoggiarsi a impianti terzi. In questo caso, abbiamo sviluppato

¹³⁸ Questa "formula di compatibilità" appare poco coerente, laddove con essa si intenda che le previsioni impiantistiche e le politiche industriali possano andare soggette a "sindrome NIMBY"; cosa diversa, al momento non verificabile, è se, come deve accadere in tutti i processi decisionali della pubblica amministrazione, i decisori politici tengano conto comparativamente di interessi pubblici e privati coinvolti.

Anche l'assessora Montanari aveva introdotto questo "condizionamento decisionale", parlando della gestione dei rifiuti organici. "vogliamo risolvere il tema dell'organico con tre prospettive: la riduzione dei rifiuti [...] l'impegno contro lo spreco alimentare; il compostaggio di comunità, prioritario nelle nostre politiche; un'impiantistica, ma sempre sostenibile se possibile".

Va notato che questa impostazione sembra venire meno nelle affermazioni dell'attuale presidente e amministratore delegato di AMA S.p.A., Lorenzo Bacagnani, che il 28 giugno 2017, davanti alla Commissione dichiara: "abbiamo una capacità impiantistica propria che non copre il nostro fabbisogno. Di conseguenza, ritengo, con tutte le analisi del caso - siamo all'inizio del lavoro - che questo piano debba essere integrato con un'impiantistica che dia una risposta alla totalità del rifiuto umido che andiamo a raccogliere. Penso che questo sia un segno di serietà perché dobbiamo trattare quello che produciamo. Peraltro, considerando quanto ci costa oggi trattare l'umido in impianti terzi, avendo dei costi, anche di trasporto, molto elevati, agire in questo modo è un dovere anche sotto il profilo dell'economicità, per restituire ai cittadini una TARI più bassa. Questo significa avere il controllo del processo e avere un processo efficiente, moderno e coerente con quello che il pacchetto sull'economia circolare ci chiede"

un'ipotesi, per ora appunto solo un'ipotesi, ma che secondo me può essere interessante, di prevedere un rapporto sinergico con ACEA, l'altra società partecipata dal comune di Roma. Insieme potremmo sviluppare una progettazione dedicata a impianti che possono servire per trattare i rifiuti di Roma.

L'ulteriore variazione importante riguarda la selezione del multimateriale da raccolta differenziata. Noi prevediamo di potenziare la quantità di trattamento dei nostri impianti a Rocca Cencia e a Laurentino e di prevedere un aumento di utilizzo da parte di impianti terzi per le quantità, che aumenteranno drasticamente.

Anche in questo caso, ipotizziamo, ripeto in maniera per ora in termini solo di ipotesi, di studi di fattibilità, di appoggiarci alla capacità impiantistica, alla capacità di investimento che potrebbe metterci a disposizione ACEA¹³⁹."

Il 15 marzo 2017, invece, l'assessore regionale Buschini, in merito alla gestione dei rifiuti organici dichiarava: "Il caso della trasferimento dei rifiuti organici di Roma Capitale che avviene nel comune di Fiumicino da oltre due anni è emblematico. In quel comune ogni anno transitano oltre 100.000 tonnellate di rifiuti organici di Roma, destinati al compostaggio in Veneto e in Friuli Venezia Giulia, migliaia di camion di giorno e di notte percorrono strade strette e dissestate. L'exasperazione dei cittadini è al culmine e una soluzione alternativa, equa ed efficace deve essere trovata. Quei rifiuti potrebbero essere trasbordati in più aree e in prossimità dei luoghi in cui vengono raccolti, creando minori impatti sull'ambiente e realizzando migliori efficienze. È quindi giusto e saggio - io credo - adoperarsi per vincere inerzie e pigrizie, perché è possibile coniugare una buona gestione con il rispetto delle istanze sociali, che i cittadini civilmente espongono. Rimangono dunque obiettivi primari per la sicurezza e per la salute e la salvaguardia ecologica della gestione dei rifiuti da realizzarsi contestualmente all'equa distribuzione dei carichi ambientali per la sostenibilità del ciclo e anche per i costi che le popolazioni debbono sopportare"; con ciò ribadendo il dovere di Roma Capitale di dotarsi degli impianti necessari al trattamento reale dei rifiuti prodotti. Peraltro, nel corso della sua audizione davanti alla Commissione anche l'assessora Montanari ha rimarcato che "la sinergia con la regione sarà importantissima", tornando poi a definirla "fondamentale"¹⁴⁰.

Conseguentemente alle citate audizioni, è stata formulata al sindaco di Roma la richiesta di conoscere quale fosse lo stato di avanzamento degli interventi annunciati nel settembre 2016 e relativi all'arco temporale giugno - dicembre 2016. Gli obiettivi ribaditi nella risposta, pervenuta il 24 gennaio 2017, riguardano la *due diligence* aziendale, l'ottimizzazione della logistica aziendale, la generalizzazione della raccolta differenziata domiciliare, l'ampliamento del mercato di prodotti e servizi AMA, le politiche di riduzione di rifiuti e implementazione della raccolta differenziata¹⁴¹. Come

¹³⁹ A domanda della Commissione sulla necessità di un procedura ad evidenza pubblica per instaurare un rapporto con ACEA, società per azioni a partecipazione privata, il direttore generale di AMA S.p.A. ha precisato: "ACEA non è a totale partecipazione pubblica, e quindi non può essere oggetto di scelta diretta da parte di AMA. È corretto, e infatti io ho parlato di ipotesi di fattibilità di sfruttare le sinergie. Naturalmente, quest'ipotesi di fattibilità è assoggettata certamente a una valutazione di sostenibilità normativa rispetto a quest'idea, e a una sostenibilità dal punto di vista della convenienza per AMA e per i cittadini di Roma rispetto a quest'ipotesi. Non sceglieremo di sicuro quest'alternativa se non sarà perfettamente legale e vantaggiosa da tutti i punti di vista"

¹⁴⁰ Il tema della collaborazione e del coordinamento tra regione Lazio e Roma Capitale era stato individuato come strategico - e concretamente attuato - dall'allora sindaco Ignazio Marino nell'audizione dell'8 settembre 2015: "il dialogo con la Regione è molto importante ed è un dialogo [...] continuo. Adesso parlo a memoria, ma le riunioni tra me e il presidente Zingaretti, l'assessore Marino, l'assessore Civita e i nostri tecnici dedicate negli ultimi due anni specificatamente solo a questo tema, saranno state oltre 30 o 40, oltre a tutto il lavoro che consegue o precede queste riunioni"

¹⁴¹ Doc. n. 1686/1-2

si è già detto, le prospettive dell'amministrazione di Roma Capitale sono state da ultimo ribadite nella nota 24 novembre 2017 dell'assessora Giuseppina Montanari: "l'amministrazione di Roma Capitale è in seguito intervenuta sul ciclo dei rifiuti, in particolare con l'approvazione del Piano per la gestione dei materiali post-consumo 2017-2021 del comune di Roma con deliberazione di Giunta n. 47 del 30 marzo 2017 [...] e con l'approvazione del nuovo piano industriale AMA"¹⁴².

Un ulteriore cambio nella *governance* di AMA S.p.A., voluto dall'amministrazione di Roma Capitale in epoca più recente, ha indotto la Commissione ad audire il nuovo presidente e amministratore delegato di AMA S.p.A., Lorenzo Bacagnani¹⁴³, il 28 giugno 2017.

Il programma di AMA, al giugno 2017, è stato così testualmente sintetizzato dal nuovo presidente:

"Stiamo infatti lavorando per definire, nel breve periodo, una situazione di stabilità, per poi proseguire con un progetto di medio periodo coincidente con il nostro piano industriale, che sarà in grado di restituire solidità industriale all'azienda sia rispetto al modello organizzativo e operativo, sia rispetto all'impiantistica, facendo tesoro, come dati di *input*, dei flussi di rifiuti da noi prodotti in termini merceologici e in termini di listino, in modo tale da creare una situazione tale affinché AMA possa costituire una realtà normale, dove i rifiuti vengono prodotti, raccolti e gestiti all'interno del territorio".

In buona sostanza, e al di là della terminologia "ampia" si tratta dell'indispensabile ritorno a una possibile chiusura ciclo dei rifiuti di Roma Capitale che non vada a gravare sul resto della regione, sul resto del territorio nazionale, su altri Paesi europei.

Un dato riferito dal presidente di AMA è quello dell'aumento della raccolta differenziata: "serviamo un numero di abitanti pari a 3,3 milioni, composti da 2,8 milioni di abitanti residenti e da 500.000 soggetti tra turisti e pendolari. Nel 2016 abbiamo raccolto un totale di 1.691.000 tonnellate di rifiuti, di cui 725.000 tonnellate in modo differenziato (che corrisponde a una percentuale del 43 per cento di raccolta differenziata) e 966.000 tonnellate, che è la parte rimanente, di rifiuto indifferenziato destinato alle varie impiantistiche. Il dato della differenziata nel periodo gennaio-maggio del 2017 indica un incremento. Nello stesso periodo dello scorso anno avevamo 42,5 per cento e oggi siamo al 44,2 per cento, quindi c'è un trend di crescita delle raccolte differenziate".

La situazione impiantistica e di devoluzione fuori territorio dei rifiuti prodotti da Roma Capitale è a sua volta così descritta:

"raccoltiamo in media circa 5.000 tonnellate di rifiuto, di cui 2.700 tonnellate al giorno sono di indifferenziato e 2.300 di differenziato. Se dobbiamo fotografare quella che ho definito prima come fragilità del sistema di breve periodo, è evidente che le analisi debbono ricondursi alle dotazioni impiantistiche attuali. Noi, come AMA, indicativamente trattiamo con i nostri impianti (che sono gli impianti di Salario e Rocca Cencia) circa 1.200 tonnellate al giorno di rifiuti, ma una parte molto significativa viene gestita dall'impianto Co.La.Ri., oggi soggetto a commissariamento. Parliamo di 1.250 tonnellate di rifiuti al giorno. Ci sono, poi, altri conferimenti minori ma comunque importanti rispetto alla variabilità di contesto: dalle 150 alle 230 tonnellate al giorno all'impianto RIDA ad Aprilia, dalle 100 alle 300 tonnellate al giorno al TMB (trattamento meccanico-biologico) di SAF a Frosinone e dalle 150 alle 200 tonnellate al giorno ad ACIAM in Abruzzo. Questi sono i bacini potenziali. Abbiamo poi una piccola

¹⁴² Doc. n. 2455/1

¹⁴³ Accompagnato da Andrea Masullo, consigliere di AMA S.p.A., e da Stefano Bina, direttore generale di AMA S.p.A. .

quantità che viene destinata all'estero. A regime pieno – ma nella nostra storia questo regime pieno deve ancora verificarsi in modo costante – sarebbero dalle 700 alle 2.100 tonnellate a settimana”.

Sul punto ha dichiarato Stefano Bina direttore generale di AMA S.p.A.: “nel piano industriale c’è una previsione per cui, non appena possibile, si farà a meno del trasporto di rifiuti verso l’estero. Prevediamo che nel 2018 questo fabbisogno venga meno e non debba più essere riprodotto, quindi, nel 2018 cesserà il trasporto di rifiuti verso l’estero ed entro il 2019 cesserà l’utilizzo dell’impianto Salario come impianto di trattamento rifiuti.”

Sull’impiantistica il direttore generale Stefano Bina a domande specifiche della Commissione in merito alla localizzazione degli impianti per il trattamento dei rifiuti organici per la selezione della raccolta multimateriale ha fornito dati temporalmente precisi: “in merito alle localizzazioni, il percorso è molto avanzato e non c’è ancora una posizione definitiva, ma siamo molto vicini alla definizione delle posizioni migliori [...] sicuramente entro il mese di luglio”.

Un elemento significativo offerto alla valutazione da parte del nuovo presidente e amministratore delegato di AMA è la presenza percentuale di frazioni recuperabili all’interno dei rifiuti indifferenziati: 28,1 per cento di carta e cartone; 19 per cento di plastica; 15,9 per cento di organico; più altre frazioni, per un totale dichiarato dal presidente di AMA del 74 per cento di materiale differenziabile.

Da questa situazione viene fatta derivare l’azione più immediata da porre in essere nella gestione del ciclo dei rifiuti per prevenire le incombenti emergenze: “del nostro rifiuto indifferenziato attuale, quello che va ai nostri impianti, che giudichiamo appena sufficienti ma nei quali, appena capita qualcosa, abbiamo una criticità immediata che si ripercuote, c’è il 74 per cento di materiale differenziabile. Visto che abbiamo detto inizialmente che dobbiamo dare una risposta di brevissimo periodo per creare una situazione di normalità, per poi ragionare sulla solidità industriale di medio periodo, è evidente che le risposte rispetto a queste analisi stanno a dire che noi, qui a Roma, abbiamo il dovere di progettare dei sistemi di raccolta differenziata capaci e efficaci, che funzionino con delle regole precise e che l’azienda deve rispettare nelle modalità di ritiro dei materiali, ma che anche i cittadini e le utenze non domestiche devono rispettare nei conferimenti. Si potrebbe così creare un sistema normale di conferimento e di raccolta che consenta a noi di intercettare queste frazioni. Questa è l’azione più immediata possibile che si può fare”.

In sintesi il presidente di AMA individua come obiettivo finale il governo dei flussi all’interno dell’azienda, senza necessità di impiantistica esterna; una gestione dei rifiuti di Roma a Roma, “in modo consapevole, responsabile e totalitario”.

La Commissione ha peraltro fatto notare al nuovo presidente di AMA S.p.A. che il suo predecessore, Antonella Giglio - durata in carica dal novembre 2016 al maggio 2017¹⁴⁴ - aveva approvato un piano in cui l’autonomia industriale cioè la capacità di chiusura del ciclo dei rifiuti da parte di AMA passava dal 20 al 29 per cento (mentre nel piano della precedente gestione era prevista una spinta per arrivare sino all’80 per cento): Lorenzo Bacagnani ha così risposto: “Penso che sia un principio di responsabilità quello di gestire i flussi al meglio, con responsabilità a casa nostra; non dobbiamo, quindi,

¹⁴⁴ Antonella Giglio è stata audita dalla Commissione il 31 gennaio 2017, unitamente all’assessora alla sostenibilità ambientale, Giuseppina Montanari, e all’assessore alle partecipate, Massimo Colombari: l’intervento in audizione dell’allora presidente di AMA era stato, su domanda della Commissione, relativo alla riorganizzazione delle posizioni dirigenziali, che Antonella Giglio ha detto esser stata sollecitata dal precedente assessora Paola Muraro e seguita anche dall’assessore alle partecipate Colombari.

gravare su altri; c'è poi da distinguere un periodo transitorio, che è legittimo, da un periodo a regime definitivo. La mia ambizione (al momento la definisco tale ma, avendo il ruolo di presidente e amministratore delegato, ho anche gli strumenti per trasformare l'ambizione in una realtà) è quella di incrementare la capacità di trattamento dei nostri rifiuti oltre questo 29 per cento”.

In definitiva l'orizzonte di restituzione a normalità del ciclo dei rifiuti di Roma Capitale è collocata, dal presidente di AMA S.p.A., al 2021, ma condizionatamente al raggiungimento di obiettivi elevati di raccolta differenziata e di riorganizzazione aziendale:

“abbiamo un'AMA che nel 2021 ha un quantitativo di rifiuti complessivi da trattare di 1 milione e 500.000 tonnellate, anziché 1 milione e 691.000; avremo una raccolta differenziata che, per ragioni industrialmente sostenibili, che ho spiegato, dal 43 per cento raggiungerà il 70 per cento; avremo un'AMA che, con l'organizzazione dei municipi e tutto quello che ho descritto, avrà la capacità di regolarità nel servizio (cosa che viene evidenziata e quindi daremo questo tipo di risposta); avremo un contratto di servizio più efficiente perché renderemo servizi migliori ricavando meno (questo è l'obiettivo); avremo comunque un indebitamento finanziario drasticamente ridotto, trovando anche le risorse, grazie al nostro efficientamento, per cui da 503 milioni passeremo a 270 milioni di euro”.

L'analisi del piano industriale di AMA per questi profili segnala dunque come dato essenziale questo incremento della capacità di trattamento diretto da parte di AMA del 9 per cento, nel giro di cinque anni, e dunque al 2021.

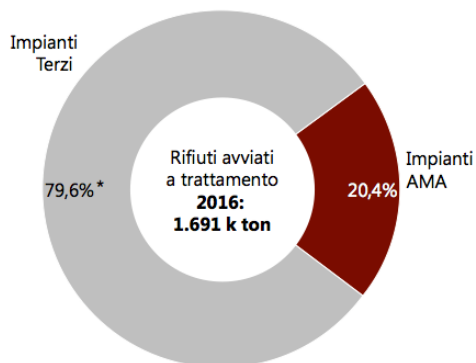
Di seguito vengono riportati i contenuti del piano industriale AMA rilevanti ad illustrare i temi affrontati nella presente relazione: si tratta, in particolare, delle tabella e grafici rinvenibili nel piano industriale AMA 4 maggio 2017, acquisito dalla Commissione come Doc. n. 2333/2, alle pagine 53; 50, 51, 52, 54, 91.

Va rilevato, come seguito di quanto in precedenza detto nel § 2.2.2.6 sulla situazione impiantistica, che, nella nuova visione di AMA e dell'amministrazione capitolina, sarebbero in futuro l'ipotizzata riduzione dei rifiuti prodotti e l'ipotizzato aumento della percentuale di raccolta differenziata a far superare in massima parte i problemi dell'impiantistica romana: di talché come “nuovi impianti AMA” sino al 2021 vengono indicati soltanto un impianto multi materiale da 80.000 tonnellate/anno e “impianti volti al trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani derivanti da raccolta differenziata” per complessive 100.000 tonnellate/anno (si deve presumere comprensive delle attuali 30.000 tonnellate/anno dell'esistente impianto di Maccarese).

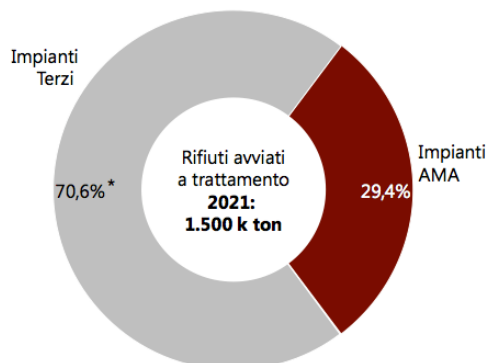
A Gestione del ciclo dei rifiuti

Trattamento e valorizzazione: Evoluzione flussi AMA e Terzi

Quantitativi trattati in impianti di AMA e di Terzi (%; 2016)



Quantitativi trattati in impianti di AMA e di Terzi (%; 2021)



In arco piano si evidenzia un **incremento del livello di autonomia di AMA** nel trattamento dei rifiuti. **Al 2021 AMA tratterà direttamente il 29% del totale** dei rifiuti prodotti **rispetto al 20% del 2016**

A Gestione del ciclo dei rifiuti

Trattamento e valorizzazione: Linee guida assetto impiantistico

Frazione	Q.tà 2016 (k ton)	Q.tà 2021 (k ton)	Delta 21-16	Linee guida assetto impiantistico
RUR	966	449	-54%	<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivi strategici di sostenibilità impiantistica: <ul style="list-style-type: none"> - Chiusura della trasferta di Salario - Cessazione conferimento flussi a impianti esteri - Possibile riconversione dell'impianto Salario (possibili opzioni in fase di definizione: centro di riuso / piattaforma valorizzazione materiali)
Organico	173	295	+71%	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento quantità trattate nell'impianto di proprietà Maccarese • Realizzazione nuovi impianti di proprietà AMA per capacità complessiva di 100 k ton o sviluppo compostaggio di prossimità (uno per Municipio) • Avvio compostaggio di comunità (100 macchine, raccolta totale di 6 k ton/a) • Conferimento a impianti terzi per 175 k ton al 2021
Carta/* Cartone	119	196	+65%	<ul style="list-style-type: none"> • Conferimento a terzi del trattamento
Vetro	55	75	+37%	<ul style="list-style-type: none"> • Conferimento a terzi del trattamento
MML	71	119	+68%	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento rispetto al Budget 2017 delle quantità trattate negli impianti Rocca Cencia e Laurentino • Realizzazione di 1 nuovo impianto da 80 k ton di proprietà di AMA
Altro**	307	366	+19%	<ul style="list-style-type: none"> • Conferimento a terzi
Totale	1.691	1.500	-11%	

A **Gestione del ciclo dei rifiuti**
Trattamento e valorizzazione: Progetto innovazione TMB

Impianto TMB

Fabbrica di materiali

Input e trattamento

Trattamento dei **rifiuti indifferenziati** attraverso **processi meccanico-biologici** finalizzati alla separazione della frazione umida da quella secca e alla successiva produzione di CDR da incenerimento e gassificazione

Riconversione dei TMB di Rocca Cencia e Salario in «Fabbriche di Materiali» attraverso modifiche di piccole entità e operazioni di efficientamento

Trattamento dei **rifiuti indifferenziati** in impianti TMB «trasformati», composti da una **sezione aggiuntiva** finalizzata alla selezione e al successivo **recupero di materiali**, nell'ottica di valorizzare i rifiuti e ridurre i quantitativi inviati in discarica

Output

Output 1

NOTA: Progetto da realizzarsi in collaborazione con la Scuola Agraria del Parco di Monza

A **Gestione del ciclo dei rifiuti**
Trattamento e valorizzazione: Nuovi impianti AMA

Descrizione impianto

Ubicazione

Impianto MML

Realizzazione di un impianto di **selezione di primo livello altamente meccanizzato** del **multimateriale** per la suddivisione del flusso nelle merceologie agli impianti di recupero

Capacità massima = 80.000 t/a

Impianto Organico

Realizzazione di impianti volti al **trattamento aerobico** della **frazione organica** dei **rifiuti solidi urbani derivanti** da raccolta differenziata

Capacità massima complessiva = 100.000 t/a

Le aree di riferimento saranno individuate attraverso un **processo di condivisione con i Municipi**

A Gestione del ciclo dei rifiuti

Trattamento e valorizzazione: Dettaglio evoluzione dei flussi conferiti agli impianti

Quantitativi (k ton)	Destinazione	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Delta 21-17
RUR	Totale	966	867	748	564	505	449	-419
	➡ Rocca Cencia	208	200	210	210	210	210	+10
	➡ Salario	117	110	110	100	-	-	-110
	Imp. terzi Italia	639	397	300	254	295	239	-159
	Imp. terzi Estero	2	160	128	-	-	-	-160
Organico	Totale	173	199	235	289	293	295	+96
	➡ Impianti esistenti AMA	14	20	20	20	20	20	-
	➡ Nuovi impianti AMA	-	-	-	50	100	100	+100
	Impianti terzi	159	179	215	219	173	175	-4
Carta/ Cartone	Totale	119	143	164	192	195	196	+53
	Impianti terzi	119	143	164	192	195	196	+53
Vetro	Totale	55	66	69	74	74	75	+9
	Impianti terzi	55	66	69	74	74	75	+9
MML	Totale	71	88	100	117	118	119	+31
	➡ Rocca Cencia	3	18	19	19	19	19	+1
	➡ Laurentina	3	12	13	13	13	13	+1
	➡ Nuovo Impianto AMA	-	-	-	40	79	80	+80
	Impianti terzi	65	58	68	45	7	7	-51

Piano investimenti 2017-2021

(mln euro, 2017-2021)

